

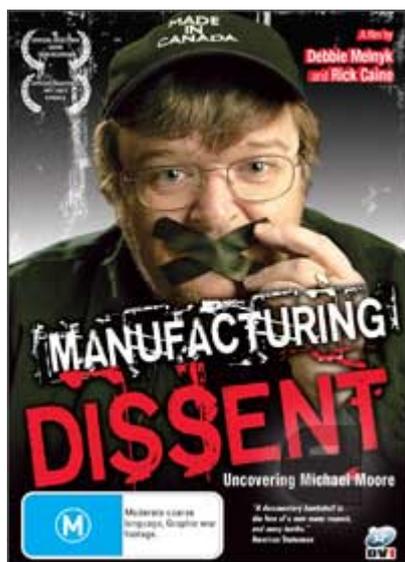


Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/manufacturing-dissent-lo-stato-delle-cose-tff-2007>

# Manufacturing Dissent - Lo stato delle cose - Tff 2007

- FESTIVAL - Torino Film Festival 2007 -



Date de mise en ligne : domenica 25 novembre 2007

---

Close-Up.it - storie della visione

---

Non si può fare quello che ha fatto Michael Moore e non aspettarsi prima o poi il sorgere di consistenti dubbi sulla sua onestà intellettuale e di documentarista e su quella linearità di comportamento che unita ai suoi lavori (di cui, comunque, non si può negare le qualità specie per prodotti quali [Bowling a Columbine](#) o il recente [Sicko](#)) lo hanno reso una voce in grado di coinvolgere le masse, emblema di una ostinata lotta contro l'amministrazione Bush che, purtroppo aggiungiamo noi, non ha condotto a nulla.

Debbie Melnyk e Rick Caine ripercorrono la carriera di Moore a partire dalla sua giovanile collaborazione con un giornale indipendente di Flint (sua città natale nel Michigan), sino al lungo tour per il lancio di [Fahrenheit 9/11](#) condotto nelle università di tutto il paese. Il tentativo della coppia di registi è quello di cercare di trovare elementi in grado di delineare realmente la figura di Moore; documentarista ostinato, forse non proprio ortodosso, ma leale, o scorretto manipolatore di fatti?

Melnyk e Caine non lasciano molti dubbi circa la loro idea e l'esito, piuttosto scontato, della loro indagine. Il ritratto che ne viene fuori non è certamente lusinghiero nei confronti di Moore e bisogna riconoscere che davanti il video, e quindi sottoposte al nostro giudizio, vengono condotte testimonianze e ricostruzioni di una certa consistenza e degne di essere quantomeno analizzate. *Roger and Me*, primo documentario di Moore venduto alla Warner Bros. per tre milioni di dollari, era interamente fondato sulle continue, incessanti e inevase richieste da parte del regista di incontrare Roger Smith, presidente della General Motors, e di condurlo a Flint per mostrargli la devastazione causata dalla chiusura dell'impianto della GM. A differenza di quello che si vede nel film, oggi scopriamo che l'incontro in realtà avvenne ma fu eliminato dallo stesso Moore evidentemente non soddisfatto in chiave cinematografica.

L'accusa, insomma, è quella di relegare la realtà in un ruolo marginale, modificandola in base alle esigenze imposte dalla sceneggiatura. Non più documentario quindi, ma docufiction.

*Manufacturing Dissent* è ben costruito seguendo un ritmo narrativo piuttosto serrato, pur non lesinando qualche lungaggine di troppo e certe derive interpretative abbastanza fastidiose. È un film che insinua dubbi, operazione sempre meritoria, e che mette al centro il concetto di verità, della dialettica realtà-finzione fondante del genere documentaristico.

Si potrebbe paradossalmente definire un lavoro alla Moore, e la cosa lascia alla fine qualche sorriso ma anche qualche ombra.

*Post-scriptum :*

(*Manufacturing Dissent*); **Regia:** Debbie Melnick, Rick Caine; **sceneggiatura:** Debbie Melnick, Rick Caine; **fotografia:** Rick Caine; **montaggio:** Bill Towgood, Robert Ruzic; **interpreti:** Michael Moore, Ralph Nader, Tony Bennett, John Kerry; **produzione:** Persistence of Vision Productions; **distribuzione:** Bananabana Films Italia; **origine:** Canada; **durata:** 74'.